

## Messa in Coena Domini Cattedrale SR, 6.4.2023

«Gesù, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1)

Con la celebrazione della Messa *in Coena Domini*, la Cena del Signore, la Chiesa dà inizio al Triduo pasquale e fa memoria di quell'ultima Cena di Gesù, in cui Gesù, amando i suoi che erano nel mondo, offrì al Padre il suo corpo e il suo sangue sotto le specie del pane e del vino e li diede agli apostoli in nutrimento e comandò loro e ai loro successori nel sacerdozio di perpetuarne l'offerta del suo dono. La nostra attenzione si rivolge ai misteri che vengono celebrati: l'istituzione dell'eucaristia, l'istituzione dell'ordine sacerdotale e il comando del Signore sulla carità fraterna.

Ricordando questi misteri riflettiamo sull'amore di Cristo che si dona a noi sino alla fine, ci offre il mistero della sua presenza (l'eucaristia) e del suo servizio di carità per vivere in noi, invitandoci a rispondere a lui con il nostro amore.

### 1. «Li amò sino alla fine»

L'evangelista apre il racconto della cena con una fondamentale considerazione: «Gesù, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine». Questa frase può essere intesa in senso strettamente cronologico: Gesù ha amato i discepoli fino alla fine della sua vita. Il termine *télos*, ossia compimento, perfezione, fine termine, richiama le ultime parole di Gesù: «È compiuto». La Pasqua è l'ora in cui compie il sommo amore. Perciò può anche essere interpretata in senso qualitativo: li ha amati in modo smisurato, li ha amati in modo infinito, li ha amati con tutto se stesso, donando questo amore attraverso l'eucaristia, attraverso la lavanda dei piedi.

### 2. Due segni: eucaristia e lavanda dei piedi

In quest'ultima cena Gesù compie dei gesti significativi, affinché gli apostoli possano comprendere quanto veramente amava loro e l'umanità intera. Gesù istituisce l'eucaristia. Sui pani azzimi pronunzia parole sorprendenti: «Questo è il mio corpo». Sul calice, parole decisive sconvolgenti: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue».

«È importante notare che dopo aver istituito l'Eucaristia, Gesù ordina “fate questo in memoria di me”, ed anche dopo aver lavato i piedi ai dodici raccomanda “fate come ho fatto io”. Potremmo dire che, per certi aspetti, Gesù accomuna l'Eucaristia alla lavanda dei piedi. L'Eucaristia deve essere ripetuta e riproposta in eterno, per tutta la vita della Chiesa fino alla fine dei tempi, ma è importante collegarla al segno della lavanda dei piedi, cioè collegarla alla necessità di vivere in umiltà, accettando l'altro, partecipando così all'amore salvifico di Cristo, desiderando di poter contribuire alla salvezza dei fratelli».<sup>1</sup>

L'eucaristia nasce dall'amore di Cristo, deve celebrarsi nell'amore e generare amore.

---

<sup>1</sup> C. Naro, *Capite quello che ho fatto a voi*, Messa in Coena Domini, 5 aprile, Basilica Cattedrale.

### **3. «Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi»**

«L'amore fraterno è dunque la legge del nuovo patto: questo amore vicendevole che è l'amore stesso di Cristo: "Amatevi come io vi ho amato". Non un dono qualunque ci è imposto, ma il dono totale di noi stessi, del nostro tempo, delle nostre possibilità, della nostra vita, di tutto, per gli altri. [...].

Dio ci ama, ma non si crea per questo l'unità e non per questo l'anima è salva. Bisogna che a Dio che ama, l'anima risponda col suo amore: allora si crea l'unità e l'uomo vive la vita di Dio. Se all'amore di Dio non risponde l'amore dell'uomo, lo stesso amore di Dio rimane inefficace»,<sup>2</sup> aperto, incompiuto.

### **Conclusione**

Accogliamo l'amore salvifico di Cristo, che ci ama sino alla fine, e lasciamoci trasformare dal suo amore; partecipiamo alla celebrazione eucaristica e prestiamo il nostro servizio agli altri, facciamo misericordia con i miseri; amiamo di vero cuore come Gesù i fratelli per portare la salvezza nella società in cui viviamo. Il Signore ci doni di conoscere la grandezza del suo amore e di imparare ad amare da come ci ama lui. Accogliamo il suo amore e lasciamolo vivere in noi, per amare con il suo amore, per amare come lui ha amato e ama noi. Amen.

---

<sup>2</sup> DB, LV 3 giovedì Santo 7 aprile 1955.